

Dall'offerta dei tecnici più chances per il lavoro

Tendenza confermata. E quest'anno debutta il nuovo modello 4+2 negli ITS In Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia via alla sperimentazione dell'IA in aula

L'ORIENTAMENTO

Mariagiovanna Capone

La scuola italiana sta cambiando. Sempre più ragazzi scelgono di studiare negli Istituti Tecnici, consci che così facendo si stanno formando per essere pronti al mondo del lavoro specializzato e andando incontro alle richieste del futuro. La media nazionale dei nuovi iscritti riferisce di un 31,7% per gli istituti tecnici e di un 12,7% per i professionali. Approcci lungimiranti, che potrebbero portare a ridurre sempre più quel divario socio-economico tra Nord e Sud, che nasce proprio dalle scelte dei percorsi formativi. Molte novità decise dal ministero dell'Istruzione e del Merito per l'anno scolastico 2024/2025 continueranno a spingerli verso questo cambio di mentalità. Quest'anno, infatti, debutta il modello 4+2, quattro anni di scuola superiore e due negli ITS Academy, ottenuto con la recente riforma dell'Istruzione tecnico-professionale. Ma la novità più particolare l'ha spiegata il ministro Giuseppe Valditara dal palco del Forum Ambrosetti a Cernobbio: in quattro Regioni si esplorerà l'Intelligenza Artificiale «per la personalizzazione della didattica».

LA RIFORMA ITS

Con l'anno scolastico 2024/2025 parte, in circa 150 scuole e tremila studenti, la riforma degli Istituti tecnici professionali, che prevede la formula 4+2, con l'obiettivo di potenziare e ampliare la formazione professionale degli studenti al fine di preparare dei tecnici con elevate competenze tecnologiche e tecnico-professionali per sostenere, in modo sistematico, lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo del Paese. In ogni caso il percorso conferisce un titolo di studio spendibile nel mondo del lavoro al pari di un diploma quinquennale e consente di iscriversi all'Università. La riforma, oltre a ridurre a 4 anni gli istituti tecnici con la possibilità di specializzarsi nel biennio ITS, prevede l'utilizzo di docenti esterni provenienti dalle imprese, al fine di dare una preparazione quanto più tecnica possibile, rispondente alle esigenze specifiche del mondo industriale. La qualità del percorso d'istruzione, quindi, è garantita da questa maggiore interazione con il mondo del lavoro e la presenza di esperti provenienti dalle imprese per coprire competenze che non sono presenti tra i docenti. Sono potenziati lo studio delle materie STEM, delle lingue, la didattica laboratoriale e i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO). Ore di studio saranno destinate ad attività legate al territorio e l'alternanza scuola-lavoro prenderà più piede. L'obiettivo, per il MIM, è colmare il gap tra domanda e offerta che produce «una perdita del Pil di 35 miliardi. Il 47% dei lavori ad alta competenza non sarà possibile ricoprirli perché mancherà un'offerta adeguata da parte del sistema formativo scolastico. L'idea di fondo è collegare sempre di più la scuola al mondo dell'impresa e al lavoro».

I CAMPUS

La normativa inoltre, al fine di favorire i poli tecnico professionali presenti sul territorio attraverso l'integrazione dell'offerta formativa, ha istituito dei Campus, reti che collegano l'offerta didattica degli Istituti tecnici e professionali, degli ITS Academy, dei centri che erogano percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) e percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), ma anche le Università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Altra novità delle scuole secondarie di secondo grado è il liceo del Made in Italy: pochi gli iscritti, certo, con il governo che ha dovuto derogare il numero minimo di studenti per classe passando da 27 a 17, ma che con il tempo potrebbero aumentare, soprattutto nel Mezzogiorno.

GLI ASSISTENTI VIRTUALI

Una delle novità che accoglieranno gli studenti di 15 classi di Calabria, Lazio, Toscana e Lombardia, quest'anno sarà la sperimentazione dell'Intelligenza Artificiale «un progetto pilota, un passaggio significativo nell'ottica di personalizzazione della didattica». IA che se «adeguatamente guidata dal docente - secondo il ministro Valditara -

può svolgere un ruolo significativo. Se il modello funzionerà pensiamo di estenderlo ulteriormente». L'obiettivo di questa sperimentazione è di «valutare l'efficacia degli assistenti IA nel migliorare le performance degli studenti». Uno strumento, quindi, «di supporto mantenendo però il docente sempre al centro».

Questi assistenti, potranno personalizzare l'apprendimento, adattando contenuti e ritmi alle esigenze di ogni studente, e fornire un supporto mirato ai ragazzi con disabilità. L'IA può essere adattata dinamicamente ai contenuti didattici, affinché ogni studente possa ricevere esercizi, lezioni e strategie didattiche mirate. Valditara ha anche sottolineato l'importanza di riconoscere al docente un ruolo centrale, in cui governa l'IA senza essere subordinato ad essa. Per gli studenti con disabilità, l'IA offre soluzioni e assistenza personalizzata, promuovendo l'autonomia e favorendo una partecipazione attiva alla vita scolastica, aumentando la fiducia e la motivazione. Gli assistenti virtuali potranno anche ridurre «il carico di lavoro amministrativo per i docenti permettendo loro quindi di concentrarsi maggiormente sull'insegnamento e sul rapporto anche personale con i singoli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA